

LA STORIA Ex maggiordomo in una villa in collina, aveva trovato riparo in una chiesa Ruba gli orologi dell'Avvocato Poi "raggira" l'amico parroco

→ Era finito nell'occhio del ciclone alcuni mesi fa, dopo essere stato sorpreso a rubare gioielli e preziosi in una villa della collina torinese nella quale prestava servizio come maggiordomo. Venne denunciato alla polizia e allontanato dai proprietari della villa. Alcuni giorni fa ha subito una seconda denuncia, sempre per furto, presentata questa volta dal parroco di una chiesa di corso Moncalieri, a Torino, nella quale aveva trovato rifugio dopo la precedente disavventura.

Sul verbale di denuncia, depositato presso il commissariato di polizia Bongo Po, compare ancora una volta il nome di un maggiordomo di ventidue anni, colpevole di aver svaligiato la

parrocchia e di aver sottratto al prete una tessera bancomat con cui avrebbe prelevato somme di denaro per un totale di 5 mila euro. All'inizio il parroco non aveva prestato particolare attenzione ai furti commessi in parrocchia, in occasione dei quali il giovane marocchino si era impossessato di alcune catenine d'oro, di un paio di anelli, di un rosario. Poi, però, dalla dimora del sacerdote era sparito addirittura un computer, e alcuni giorni più tardi non vi

era traccia neppure della tessera bancomat, che il parroco aveva l'abitudine di abbandonare sulla propria scrivania. A quel punto erano cominciati i prelievi, all'inizio modesti e poi via via più consistenti. Dal conto corrente bancario del prete erano così spariti, nel giro di pochi giorni, ben 5 mila euro. Una somma considerevole, un ammanco pesante che aveva convinto il parroco a sporgere denuncia presso il com-

CRONACAQUI
Date dimora e tessera bancomat. Spazio anche per un computer e alcuni gioielli. Segnalazione nei pressi della casa. Il bancomat

missariato Bongo Po. Gli agenti avevano quindi individuato il responsabile di quei furti, e scoperto che il ladro era lo stesso che aveva colpito in una elegante villa della collina torinese durante lo scorso mese di febbraio. Gli atti sono stati così trasmessi in Procura e indirizzati al magistrato titolare dell'inchiesta sui "colpi" messi a segno in collina.

In occasione di quei furti, il marocchino si era pure impossessato di alcuni orologi appartenuti a Gianni Agnelli: l'avvocato li aveva regalati al proprietario della villa. Complessivamente, il maggiordomo infedele si era impossessato di preziosi e gioielli per un valore di mezzo milione di euro.

falconieri@cronacaqui.it

6 giovedì 19 maggio 2011

TO **CRONACAQUI**

PROTESTA

Cooperative, ieri e oggi presidi dei lavoratori

→ Doppia giornata di mobilitazione per i lavoratori di cooperative. Ieri pomeriggio davanti alla Prefettura in piazza Castello a Torino, si è svolto un presidio dei lavoratori delle cooperative che si occupano della pulizia e della sorveglianza nelle scuole. Oggi sono previsti presidi dalle 7 alle 20 davanti alla scuola "Cairò" in via Torrazza Piemonte e dalle 9 alle 20 davanti alla scuola "King" di Grugliasco.

Foto: A. P. / A. P.

Rivolta nel Pdl

La fronda

corre sul Web

Una petizione che chiede le dimissioni di Ghigo e Ghiglia raccoglie in poco tempo decine di adesioni

ALESSANDRO MONDO

Pdl, la fronda corre sul Web. A due giorni dalla batosta elettorale, e a meno di una settimana dal coordinamento regionale di lunedì, nel partito volano gli stracci: coordinatori sotto assedio, manovre sottraccia per creare un gruppo autonomo in Regione. Il primo siluro è partito ieri da Palazzo Lascaris, la pentola a pressione in cui ribollono molti mal di pancia degli «azzurri», sotto forma di una petizione che in sostanza chiede a Ghigo e Ghiglia di togliere il disturbo: dimissioni.

Parola di Gian Luca Vignale, promotore di un'iniziativa alla quale in serata avevano già aderito 80 persone. Molti peones, preceduti da due nomi noti: lo stesso Vignale e, a ruota, Roberto Boniperti. Una contestazione diretta, a viso aperto. Talmente diretta da trovare una collocazione sul Web, all'indirizzo www.nuovopdl.net, dove viene aggiornato l'elenco. «Iniziative pretestuose - sibila Enzo Ghigo, ieri a Roma con Ghiglia - Proprio Vignale... non è nemmeno riuscito a far eleggere il suo candidato, lui stesso è stato ripescato in Consiglio grazie alla decisione del partito di far dimettere gli assessori in giunta. Non mi stupisco più di nulla». Gelido Ghiglia: «Atteggiamenti lesivi dell'immagine del Pdl in un momento che i ballottaggi rendono delicato. Vignale misurerà le sue forze e le sue proposte ai congressi». «Polemiche distrutti-

«Il vero problema del Centrodestra sono i vertici imposti da Roma, incapaci di rinnovare il partito»

Gian Luca Vignale
consigliere regionale
Pdl

ve di chi non ha altro modo per ottenere visibilità», fa quadrato Barbara Bonino, la coordinatrice provinciale.

A far saltare la mosca al naso di Vignale, e non solo, l'analisi del voto a opera di Ghigo e Ghiglia - considerata «minimal» - e soprattutto l'annuncio che «la nostra leadership non è in discussione». «Vogliamo un Pdl che porti i valori del centro destra, che sappia parlare con le persone - si contro replica a caratteri cubitali sul nuovo sito -. La leadership di Ghiglia e Ghigo noi la mettiamo in discussione!».

La spallata è eclatante. «Non si era mai vista una cosa simile - rilancia Vignale senza curarsi del cellulare, diventato rovente -. In An chi sbagliava rimetteva il mandato come atto

dovuto. Oggi si preferisce minimizzare». Malumori messi nero su bianco da quanti aderiscono alla petizione e condivisi, per ora in silenzio, da diversi consiglieri che non hanno apprezzato nemmeno le dichiarazioni rilasciate alla «Stampa» da Michele Coppola: «Non mi sento un assessore dimezzato, ora sono più forte».

Aggiungete le esternazioni centellinate prima e durante il voto da Rosso e Bonsignore, e vi farete un'idea: dell'aria che tira e del crescente disagio della Lega. Non è un caso se alcuni sospettano che la petizione sia la prima linea di una manovra più elaborata, orchestrata dietro le quinte del Pdl. Ieri il sottosegretario ha risposto con un «no comment», mentre Bonsignore ha avallato l'iniziativa: «Non ne sapevo nulla, ma credo rientri nella normale dialettica di un partito democratico che aderisce al Ppe. Tanto più in vista di un coordinamento dove si affronterà l'esito di una tornata elettorale che ancora una volta ci ha visto perdere, e perdere male».

Sempre nel perimetro di Palazzo Lascaris va letta un'altra iniziativa, scollegata dalla petizione e per ora sottopelle: il progetto punta alla nascita di un nuovo gruppo, e in prospettiva di un nuovo partito. Una sorta di «rifondazione azzurra» che abbandonando al suo destino il Pdl, «il partito mai nato», recuperi i valori fondanti della vecchia Forza Italia. Si vedrà. Il presente è la stoccata di Vignale: lunedì il barometro politico degli «azzurri» segna tempesta.

Il primo a dare fuoco alle polveri è stato il deputato della Lega Nord Stefano Allasia: «Fassino è entrato in Parlamento come un gladiatore, con le braccia alzate. Sarebbe ora che le abbassasse, si dimettesse da deputato e cominciasse a lavorare seriamente per Torino».

A due giorni dal successo Piero Fassino è tornato tra i banchi di Montecitorio, accolto dall'ovazione dei deputati del centrosinistra, soprattutto quelli del Pd. Un lungo applauso, che dà il senso del sentimento di riscossa che in casa democratica ha accolto la netta vittoria di Torino e le parole del nuovo sindaco sulla necessità di ripartire dalla roccaforte sabauda per andare alla riconquista del Nord. Resta ora da capire se il nuovo sindaco - insieme con Sergio Chiamparino, che Bersani vuole nel coordinamento nazionale del Pd - intenda guidare questa riscossa stando solo a Palazzo di Città

oppure mantenendo anche lo scranno alla Camera.

Fassino in questi giorni è sottoposto a non poche pressioni. C'è chi lo spinge a dare le dimissioni per sottrarsi alle critiche che inevitabilmente gli pioverebbero addosso; e c'è chi al contrario preme perché mantenga l'incarico a Roma,

cosa che lascerebbe immutati prestigio e visibilità e gli permetterebbe di far pesare di più Torino su scala nazionale. Una cosa è certa: l'ultima parola toccherà al neo sindaco e secondo chi gli sta vicino la decisione sarà presa a giorni, probabilmente prima della proclamazione ufficiale che dovrebbe avvenire lunedì.

La formazione della giunta, invece, è una questione più complessa che - oltre a individuare le competenze dei nuovi assessori - deve tenere in considerazione equilibri interni al Pd e rapporti di forza tra partiti. Domani si riunisce la segre-

Camera e giunta le prime spine del nuovo sindaco

La Lega attacca Fassino: si dimetta dal Parlamento

NUOVE REGOLE PER I CONSIGLIERI REGIONALI

Per il gettone di presenza in aula dall'inizio alla fine

Il Piemonte compie un nuovo passo nella direzione del taglio dei costi della politica imboccato all'inizio della legislatura introducendo la doppia firma, a inizio e fine seduta, per ottenere il gettone di presenza. L'iniziativa partita in via sperimentale con la seduta di ieri diventerà operativa dal mese di giugno. È stato il presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo, a sollecitare questo in-

tervento. In una normale giornata di lavori, con una seduta al mattino e una al pomeriggio, le firme richieste sono quattro. Ma il gettone scatterà anche per coloro che si fermeranno a quota tre. Con due firme il gettone sarà dimezzato, e con una sola risulterà ridotto al 25%. Spiega Cattaneo: «Con questa misura e le altre di contenimento dei costi a fine legislatura avremo risparmiato 10 milioni».

teria provinciale dei democratici e quella sarà la prima occasione per cristallizzare le richieste delle componenti. I problemi sul tavolo di Fassino (che oggi comin-

cia le consultazioni) sono legati alla necessità di garantire la «quota rosa» - cinque donne in giunta - e trovare personalità di alto profilo per la Cultura e l'Ur-

banistica. Da qui l'apertura alla società civile con la possibile offerta all'architetto Anna Prat.

Il Pd è intenzionato a fare pressing sugli alleati, a cominciare dall'Italia dei Valori, per avere un'indicazione femminile. I dipietristi però puntano decisamente a riconfermare Giuseppe Sbriglio. Stesso discorso per Sel: in pole position c'è Mariagrazia Pellerino, ma entrambi gli eletti - Curto e Grimaldi - scalpitano. Una mano non arriverà nemmeno dai Moderati, che sembrerebbero intenzionati a chiedere la presidenza del Consiglio comunale per Giuliana Tedesco e la riconferma in giunta di Giovanni Ferraris. Una soluzione che liberebbe un posto in giunta ma metterebbe ulteriormente in difficoltà il sindaco nella ricerca delle donne da far entrare in giunta. L'unica sicura, per ora, è Ilda Curti. La segretaria dei democratici Paola Bragantini ostenta sicurezza: «Le donne ci sono. Piuttosto i partiti si devono preoccupare di trovare gli uomini giusti».

Stabilimento in vendita ma la Karcher non se ne va

VOLPIANO - Appare più roseo il futuro della ditta Karcher di Volpiano. Se la scorsa settimana si era fatta insistente la voce della messa in vendita dello stabilimento di via Karcher - punto di riferimento, a livello mondiale, nella produzione di macchine per la pulizia - mettendo in agitazione gli oltre 180 lavoratori, è notizia di ieri, invece, un'inversione di rotta da parte dell'amministrazione della società, formulata davanti ad una rappresentanza sindacale e dei lavoratori, presso l'Api di Torino.

I vertici societari hanno spiegato come la messa in vendita dell'immobile sia solamente una mossa economica, visto che l'azienda non migrerà da via Karcher, pagando infatti un affitto a chi la acquirerà. «A noi hanno detto - spiega Salvatore Cannata della Uilm - che i soldi incamerati serviranno per rilanciare l'azienda e per garantire il lavoro a tutti i dipendenti. Staremo a vedere e monitoreremo la situazione». Stessa posizione da parte del neo-eletto capo-

gruppo di minoranza, Nevio Coral: «Speriamo siano davvero queste le intenzioni della società e non vi siano dietro altre manovre ad oggi oscure. Questa ditta non deve lasciare il territorio e deve salvaguardare le maestranze. Vigileremo nelle sedi opportune e difenderemo, in ogni modo, i lavoratori, nonostante in queste settimane sia passato il messaggio che Coral si interessasse dell'azienda solo per cercare voti in campagna elettorale».

[c.m.]

18

giovedì 19 maggio 2011

to CRONACA QUI

Soldi e siti olimpici

Gtt Sciopero di 4 ore contro la tassazione al 10%

Domani i lavoratori di Gtt incroceranno le braccia per 4 ore per protestare contro la tassazione agevolata al 10 per cento. I lavoratori dipendenti possono chiedere il rimborso dell'imposta pagata in più sulle somme erogate relative a una serie di voci tra i quali i premi per incremento produttività, innovazione ed efficienza; competitività dell'impresa in caso di prestazione di lavoro notturno; indennità o maggiorazioni di retribuzione corrisposte per orario su turni. L'agevolazione prevista sulle somme percepite per incremento della produttività consiste nell'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali, pari al 10 per cento. Ma Gtt ha applicato il regime speciale solo per il «premio di risultato» già in busta paga e si è rifiutata di applicarla per il lavoro straordinario e notturno. Molte altre realtà lavorative simili (Ferrovie dello Stato, AMC Canuto, Sadem e aeroporto di Torino) hanno certificato nel CUD l'importo su cui si ha diritto di tassazione agevolata (straordinari e notturno). Un esempio: un lavoratore che ha reddito di 28.000 e ha percepito somme pari a 2.000 euro nel 2009 ha diritto ad un rimborso 560 euro; E se nel 2010 ha percepito somme pari 1.000 euro ha diritto ad un rimborso di 280 euro. Pertanto chiediamo a GTT di tornare indietro e certificare l'importo su cui si ha diritto alla tassazione agevolata. Il giorno venerdì 20 maggio 2011 tutte le lavoratrici e lavoratori di GTT sciopereranno per 4 ore con le seguenti modalità: personale viaggiante urbano - graduati - assistenza clientela: dalle ore 15 alle 19. Personale viaggiante extraurbano: dalle 10,30 alle 14,30. Ferrovia dalle 9 alle 13. Metropolitana: dalle 15 alle 19. Impiegati e funzionari si asterranno dal lavoro le ultime 4 ore del proprio turno.

La mozione bipartisan sulla destinazione dei 40 milioni risparmiati dall'Agenzia 2006 si dovrebbe discutere alla Camera ai primi di giugno. Il documento presentato da Stefano Esposito (Pd) e condiviso anche dalla Lega Nord (Allasia) e dal Pdl (Ghiglia) chiede al governo di destinare quelle risorse alla Regione con l'obiettivo di rilanciare i siti olimpici di montagna attraverso il progetto della Coverciano dell'è Nevì. La lobby dei parlamentari piemontesi si è mossa per evitare che quei fondi possano finire per sostenere la candidatura di Roma - presidente del Comitato promotore è Mario Pescante - come sede delle Olimpiadi del 2020. Oltre ai deputati si sta muovendo anche l'assessore regionale allo Sport, Alberto Cirio, ma fino ad oggi i tentativi di contattare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, sono andati a vuoto: tutto rinviato dopo i ballottaggi. Il tempo stringe anche perché dopo il 30 giugno, in assenza di un impegno del governo la Parcolimpico rimoverà l'ammoniaca che serve per la formazione del ghiaccio della pista da bob di Cesana.

Il giorno del
sciopero per

Gariglio, la rivincita in Sala Rossa

Battuto alle primarie, piazza sei uomini nel nuovo consiglio

PIERO Fassino dovrà presto fare i conti con le scoppie-tanti energie del suo competitor ai tempi delle primarie. Uscito dalla porta principale nello scontro di febbraio, Davide Gariglio rientra dalla finestra e riempie di bandierine gli scranni democratici della Sala Rossa. Su un totale di 16 consiglieri del Pd, 6 puntavano su di lui all'epoca della sfida con l'ex ministro. La somma è presto fatta. Quelli che fanno riferimento diretto a Gariglio sono tre: l'ex-presidente della quarta circoscrizione Guido Alunno, Marco Muzzarelli, ingegnere ed ex-vicepresidente della seconda circoscrizione e l'ex-assessore ai vigili Domenico Mangone, di sicuro l'uomo più vicino all'ex-presidente del Consiglio regionale nella battaglia di inizio anno.

Mauro Laus, alleato infaticabile di Gariglio, piazza altri due no-

mi: Mimmo Carretta, il suo collaboratore più fidato e terzo sul podio dei più eletti, e Giovanni Ventura, fratello della segretaria regionale della Cisl Giovanna. Il conto sale dunque a cinque. Al gruppo si deve però aggiungere anche Luca Cassiani, che segue le logiche politiche di Roberto Placido, ma era un onnipresente tifoso ad ogni appuntamento della campagna marchiatà dai manifesti garigliani. Il numero finale potrebbe anche salire a sette: il probabilissimo ingresso di Domenico Genisio, vicina a Stefano Lepri (che tifava Fassino), aggiungerebbe un'altra -consigliera che, anche se più timidamente degli altri, non vedeva male Gariglio

Ma lui smentisce l'intenzione di creare qualsiasi corrente nel gruppo dei sedici del Pd

nei panni del candidato sindaco. Se si eliminano il radicale Silvio Viale, ovviamente fuori dai giochi di Fassino-Gariglio, e il Popolare Stefano Lo Russo che si può collocare fra gli "astenuiti" delle primarie, gli ex-enfant terrible sono la maggioranza. «Non abbiamo vinto - è il commento dell'ex-presidente regionale della giunta Bresso - ma non ci atteggiemo a

"Puntiamo a essere parte integrante del progetto di rinnovamento a fianco di Piero"

minoranza. Puntiamo ad essere parte integrante del progetto di rinnovamento della città al fianco di Fassino».

Nella divisione per componenti, salta agli occhi che con l'esclusione di Giusi La Ganga e di Gioacchino Cumitò scompare il gruppo dei socialisti. Il gruppo di Area democratica, che contava sull'ingresso di Pasquale Centin,

piazza alla fine un solo uomo, l'assessore uscente al commercio Alessandro Altamura. I bindiani che fanno riferimento a Mauro Marino sono due: il presidente uscente della terza circoscrizione Michele Paolino e l'ex-presidente dell'Avogadro Giulio Cesare Rattazzi, già consigliere nella giunta Chiamparino. "Sinistra" in rete punta sul jolly di Enzo Lavolta, probabile assessore. Poi ci sono gli ex-marini, intesi come quelli della mozione che fa riferimento al medico Ignazio Marino. La storia più recente li ha dipinti anche come "rotamatori", un appellativo che non hanno mai amato. Un trio di assessori: Ilda Curti, Maria Levine e Roberto Trica-

rico, anche se Curti ha potuto contare su uno sponsor importante come Sergio Chiamparino. Roberto Placido piazza Luca Cassiani, mentre l'unico panda nella riserva dei Popolari resta Stefano Lo Russo, da sempre morganiano e coordinatore della segreteria regionale, che nella battaglia per la raccolta dei voti ha potuto fare affidamento anche sul sostegno della segreteria provinciale Paola Bragantini. Qualcuno è andato oltre e ha letto l'alleanza come una nuova componente del partito. Stefano Gallo corre da solo: la sua famiglia politica coincide con la famiglia reale e fa riferimento all'arelettriana. Un ultimo conto. Se guardiamo un po' indietro agli schemi ormai strazianti Margherita Ds, i primi sono in netta maggioranza. Tolto Viale, chiaramente non classificato, il conto si chiude a nove a cinque.

Matrimonio quanto mi costi? E i giovani scelgono la convivenza

Di fronte a cifre che potrebbero servire per acquistare un monolocale anche il più ortodosso ha gettato la spugna. E così al matrimonio si è preferito la convivenza. È quanto emerge da un studio sul numero dei matrimoni registrati negli ultimi due anni in Italia. (...)

segue a pagina 3

Indagine Matrimonio quanto mi costi? E i giovani si rifugiano nella convivenza

dalla prima pagina

(...) In Piemonte il numero delle coppie che ha deciso di convolare a nozze è sceso del 6,4%, stessa percentuale della Campania e in linea con la diminuzione registrata a livello nazionale ferma a -6%. Molto peggio la Lombardia (-8%) e il Lazio (-9,4%). Di fronte a costi proibitivi il passo indietro è diventato quasi un obbligo. Per un matrimonio senza eccessi bisogna mettere in conto un esborso di oltre 30mila euro, praticamente il costo di un garage o di un monolocale in periferia. E se a questo si aggiunge la precarietà occupazionale, la permanenza in famiglia ben spesso oltre i 35 anni e la convivenza pre-matrimoniale che si sta diffondendo sempre più tra le coppie il quadro è fatto. Al giorno d'oggi l'età dello sposo è in media di 33 anni e della sposa di 30 anni, sei in più di quanto avveniva negli anni Settanta.

Un'età più matura e la consapevolezza che anche la convivenza possa portare i suoi frutti nell'unione a due. E poco importa se i sogni di bambina dell'abito bianco con strascico e velo, della chiesa e del banchetto con parenti e amici finisce definitivamente in un cassetto. Il calo dei matrimoni non ha risparmiato nemmeno

CRISI In Piemonte le unioni sono calate del 6,4%. E tra coloro che non possono rinunciare al si spunta la scelta low cost

quelli misti. La donna straniera - soprattutto se proveniente dall'est europeo - da tradizione vuole il classico matrimonio, ma anche nella comunità romana e russa sia l'unione religiosa che civile, è finita in soffitta. Non ci sono soldi da spendere e

un matrimonio cosiddetto low cost non piace. Tra gli italiani, invece, sembra essere diventata una moda o meglio una necessità. Chi proprio non riesce a rinunciare al sì davanti al sacerdote opta per tagli pesanti alle spese vive. L'abito degli sposi? Non lo si acquista, ma si affitta: dai 5mila euro messi in previsione si arriva a circa mille euro. L'auto? Non serve noleggiare quella d'epoca, basta quella di un amico o di un parente doverosamente messa a lucido. Le bomboniere? Oggi si considerano superflue per un risparmio di oltre 1500 euro. Anche per il viaggio di nozze ci si affida alle offerte dell'ultima ora magari rinunciando alle mete esotiche tanto sognate. Sforbiciate anche alle spese per addobbi floreali (sempre più spesso si scelgono cappelle molto piccole e non chiese enormi) e per le fed: verette più leggere e poco costose.

[Miba.]

COPPIA NIGERIANA IN MANETTE

Riti voodoo per costringere una ragazza a prostituirsi

Violenze, riti voodoo e bevande tossiche per stordirla e costringerla a prostituirsi. È il brutale metodo adottato da una coppia di nigeriani per costringere una connazionale di 22 anni a prostituirsi. I due, marito e moglie di 28 e 34 anni, sono titolari di un african market a Torino e sono stati arrestati dalla polizia per tratta di persone, sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù nonché favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

A farli arrestare è stata proprio la ventiduenne nigeriana che stanca dei soprusi ha superato la paura e ha chiesto aiuto agli uomini del Commissariato di Barriera di Milano. Quella raccontata dalla giovane è un'altra storia di povertà e disperazione comune a molte ragazze che attirate da un futuro migliore finiscono sulle strade in balia di personaggi senza scrupoli. Originaria di una zona molto povera della Nigeria, dopo la morte del padre e del fratello

lo negli scontri etnico-tribali che sconvolgono il Paese aveva sognato di raggiungere l'Italia. Contattata da un connazionale aveva poi intrapreso un lungo viaggio, con tappa a Parigi, con la promessa di un lavoro da baby sitter in una famiglia italiana. La donna ha raccontato di aver pagato decine di migliaia di euro al connazionale ma, una volta arrivati a Torino, l'uomo l'ha consegnata alla coppia di nigeriani. Secondo il racconto della ventiduenne la coppia la minacciava e la sottoponeva a un rito voodoo, durante il quale veniva anche costretta a bere un intruglio che sembra le abbia provocato dei grossi danni all'apparato riproduttivo. Grazie alle indicazioni della giovane donna la polizia è riuscita a rintracciare un'altra ragazza nigeriana di 21 anni sottoposta alle stesse angherie e sta ora indagando per individuare gli altri soggetti coinvolti nella tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione.

Scoperto laboratorio per i videopoker

È stato individuato in un capannone a Rivoli il laboratorio clandestino dove venivano clonati e assemblati i videopoker che un'organizzazione criminale, smantellata a dicembre dai carabinieri, installava in bar e locali di tutto il torinese. I carabinieri di Chivasso hanno rinvenuto nel magazzino, di proprietà di uno degli arrestati nell'operazione di dicembre, 60 slot machine e circa 200 schede elettroniche, alcune vergini e altre già clonate, oltre a diverso materiale informatico, componentistica e pezzi di ricambio. A metà dicembre i militari avevano smantellato l'associazione criminale di tipo mafioso specializzata in estorsioni nei confronti di imprenditori e gestori di sale da gioco e arrestato 12 persone tra cui cinque fratelli ritenuti le menti del gruppo. L'organizzazione usando minacce e intimidazioni imponeva le proprie regole ai locali e aveva preso il controllo di diverse attività economiche nella provincia. L'associazione manteneva i contatti con altri gruppi criminali legati alla 'ndrangheta calabrese operante in Calabria e Cosa Nostra. Secondo le indagini la banda stava anche pianificando l'omicidio di alcuni avversari.

IL GIOCO NELLE CITTÀ PIEMONTESE

Una casa di riposo e un nuovo parco alla Cascina Grangia

L'area abbandonata verrà riqualficata

CHIARA FRIANTE

Fino a oggi era una ferita aperta tra i palazzi, un cratere tra le case. Ma prenderà finalmente una forma e avrà un futuro il terreno che un tempo ospitava la Cascina Grangia, tra via Ricaldone, via Gorizia e via Negri.

Della vecchia casa colonica e dei suoi enormi spazi dove fino a 50 anni fa pascolavano le mucche, rimangono solo alcuni muri in mattoni. Poi, da anni, un quadro perennemente uguale: erba altissima, tagliata di rado e solo dopo le segnalazioni dei cittadini, rifiuti spesso scaricati oltre le recinzioni da tempo divelte, topi e, a volte, strani giri notturni. Una situazione che più volte aveva fatto discutere i cittadini del quartiere che avevano iniziato una raccolta firme e avanzato varie richieste, dalla realizzazione di un giardino alla creazione di un'area cani.

Eppure nove anni fa, era il 2 maggio 2002, si era annunciata la realizzazione di una struttura per la cura di gravi

disabilità motorie. Un centro polifunzionale di ricerca e sperimentazione, finanziato in parte dallo Stato. Ma tutto si è fermato ai progetti preliminari e agli annunci: solo il cinque per cento dei fondi statali (oggi andati perduti) è stato usato per i disegni iniziali, perché Comune e Regione non hanno mai trovato un accordo nella definizione dei modi d'utilizzo della struttura e del personale che l'avrebbe gestita. Infinite discussioni terminate su un binario morto.

Nel settembre scorso l'annuncio, da parte del Comune, che l'area sarebbe andata a privati per la realizzazione di una rsa, una casa di riposo per anziani. Un progetto che, si teme, rimanesse, ancora una volta, solo sulla carta.

Invece si è passati ai fatti ed è stato trovato, tramite bando, il soggetto che realizzerà la struttura: «Finalmente, e in pochi mesi, arriviamo a una soluzione. L'area non sarà più abbandonata», dice Andrea Stara, ex presidente della Circo-

Quello che verrà

Al posto dell'area in degrado non ci sarà solo una casa di riposo, ma anche un centro d'incontro e nuovi parcheggi

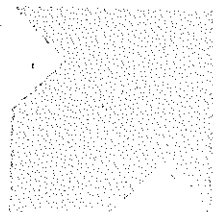
sessore alla Sanità regionale Caterina Ferrero.

Su pressione della Circo-

Prima di vedere il cantiere, però, bisognerà aspettare che il soggetto che realizzerà la struttura presenti documentazione e progetti. Poi, come già successo per altre opere, il Comune darà il terreno al privato che costruirà la casa di riposo e ne sarà proprietario per 99 anni, dopo i quali l'edificio tornerà al Comune. Centoquaranta i posti letto che saranno realizzati: 120 destinati a persone anziane non autosufficienti e 20 a persone con disabilità.

9
anni
dal progetto

Dal 2002 si attende una soluzione dopo l'annuncio della creazione di un centro di ricerca e di cura per gravi disabilità motorie



“Troppi mercatini, in centro è il caos”

Il comandante dei vigili scrive a Vaciago: serve un freno

Il caso

DIEGO LONGHINI

UNFRENO allo “stress da fiera”. A prendere posizione è il comandante della polizia municipale, Mauro Famigli, che dopo l'adunata degli alpini ha scritto al city manager Cesare Vaciago per chiedere maggiore attenzione in vista delle prossime sfilate delle associazioni d'arma militari e degli appuntamenti del calendario dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il capo dei vigili non entra nel merito politico delle questioni, ma esprime dei

giudizi tecnici. Alla fine i civich sono l'ultimo anello della catena e se qualcosa a monte non funziona tutto poi si scarica su di loro. L'adunata degli alpini è andata bene: lo spirito e l'entusiasmo dei torinesi hanno fatto passare in secondo piano le magagne, grandi e piccole.

Famigli nella lettera batte molto sulle autorizzazioni per chioschi, con una raccomandazione di fondo: si crei una zona franca. Niente banchetti, che siano di gadget o di bibite, in via Garibaldi, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio, via Roma e piazza

Famigli batte molto sulle autorizzazioni per chioschi, chiedendo che si crei una zona franca per bevande e gadget

nerale, a cui seguono richieste più precise. Come quella di evitare di dare più autorizzazioni rispetto agli spazi effettivamente disponibili per i chioschi. Un problema che si è posto durante l'adunata degli alpini. E poi si chiede di fare più attenzione a dove vengono collocati i banchetti, evitando indicazioni generiche. Non è sufficiente, a volte, indicare una strada. Non basta scrivere sul foglio che viene rilasciato all'ambulante corso Vittorio Emanuele II, perché alla fine il rischio è che il gazebo venga montato davanti alle uscite della metro-

politana, com'è successo tra il 6 e l'8 maggio. In più Famigli chiede al city manager la possibilità che i vigili, nonostante l'autorizzazione, possano imporre agli ambulanti di spostarsi.

Precitazioni che il comandante di via Bologna ha richiesto visto il periodo di fuoco: fino a fine luglio si contano diverse adunate di associazioni d'arma, le più numerose quelle dei carabinieri e dei bersaglieri, e poi grandi eventi, dagli Mtv Days a Traffic, tutti nel cuore inflazionato della città.

Retrosena
MAURIZIO TROPEANO

E necessario trovare un punto di equilibrio per garantire che lo stadio Olimpico possa essere usato per ospitare più attività. Tom Dealessandri, vicesindaco uscente, precisa i confini che dovrebbero portare il Comune a disfarsi della gestione dell'impianto sportivo affidandola all'esterno attraverso una gara ad evidenza pubblica. E quel vincolo significa che nel bando di gara sarà prevista la convivenza delle parti del Torino calcio con l'organizzazione di grandi eventi spettacolari, gli unici che possono permettere ad un privato di coprire gli altissimi costi di gestione della struttura: 850 mila euro l'anno.

La scelta dell'amministrazione comunale, infatti, è dettata dalla necessità di evitare di tirar fuori ogni anno circa 600 mila euro praticamente a fondo perduto. Già, perché con il ritorno della Juventus nel nuovo stadio delle Vallette il Comune dovrà accollarsi i 250 milioni di euro d'affitto pagati dalla so-

I GRAMATA
Anche se ritornano in A non bastano da soli a coprire le spese

Stadio orfano della Juve Arrivano gli americani?

Costa troppo e il Comune vorrebbe coinvolgere il Toro e Live Nation

quando, anche per iniziativa del parlamentare Pd Stefano Esposito, si è sbloccata la trattativa tra la società granata e gli americani di Live Nation (soci di maggioranza di Parcolimpico, la società che ha in gestione i siti di Torino 2006). In quell'incontro che ha permesso di organizzare il concerto di Vasco Rossi che

cieta' bianconera. La stessa cifra che il Torino continuerà a pagare se tornerà in A. Altrimenti la quota verrà dimezzata e il disavanzo sarà più alto di quello previsto.

Prima delle elezioni la giunta comunale ha approvato una delibera che fissa il canone di locazione per il Torino e stabilisce in dodici mesi la durata dell'accordo. Dunque, c'è un anno di tempo per decidere quale sarà il futuro dell'Olimpico. Dealessandri, che dovrebbe ricoprire ancora la carica di vicesindaco nella nuova giunta guidata da Piero Fassino, spiega: «Tramontata l'ipotesi di cessione dello stadio al Toro, così come concordato sotto la presidenza di Ciminelli, è evidente l'interesse della città a cercare attori privati che possano gestire la struttura e accollarsi le spese di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria».

Oltre alla volontà politica ci sarebbero anche i privati interessati a partecipare ad un'eventuale gara. Qualcosa si è mosso nelle scorse settimane

quando, anche per iniziativa del parlamentare Pd Stefano Esposito, si è sbloccata la trattativa tra la società granata e gli americani di Live Nation (soci di maggioranza di Parcolimpico, la società che ha in gestione i siti di Torino 2006). In quell'incontro che ha permesso di organizzare il concerto di Vasco Rossi che

cieta' bianconera. La stessa cifra che il Torino continuerà a pagare se tornerà in A. Altrimenti la quota verrà dimezzata e il disavanzo sarà più alto di quello previsto.

Prima delle elezioni la giunta comunale ha approvato una delibera che fissa il canone di locazione per il Torino e stabilisce in dodici mesi la durata dell'accordo. Dunque, c'è un anno di tempo per decidere quale sarà il futuro dell'Olimpico. Dealessandri, che dovrebbe ricoprire ancora la carica di vicesindaco nella nuova giunta guidata da Piero Fassino, spiega: «Tramontata l'ipotesi di cessione dello stadio al Toro, così come concordato sotto la presidenza di Ciminelli, è evidente l'interesse della città a cercare attori privati che possano gestire la struttura e accollarsi le spese di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria».

Oltre alla volontà politica ci sarebbero anche i privati interessati a partecipare ad un'eventuale gara. Qualcosa si è mosso nelle scorse settimane

850
mila
euro l'anno

E' il costo di gestione dello stadio Olimpico che viene coperto solo in parte dai canoni di locazione pagati dalle società di calcio

12
mesi
di contratto

Tra le ultime delibere approvate dalla giunta Chiamparino c'è l'intesa con il Torino calcio per giocare la stagione 2011/2012

Le parole di Muttoni sembrano confermare l'interesse dei promoter musicali per la piazza di Torino che, tra le altre cose, registra una media di spettatori più alta di quella nazionale. Per ora, però, si studiano i numeri, si definiscono alcune ipotesi e si aspetta l'esito di alcune richieste. Ad esempio ottenere l'agibilità per 35 mila persone in occasione del concerto di Vasco permetterebbe all'Olimpico di consolidare la sua offerta per i grandi concerti «anche perché - ragiona Muttoni - è evidente che se una società ha un suo stadio ha tutto l'interesse a portarci la sua proposta culturale e artistica».

suonerà il 2 settembre - il vicesindaco ha provato a sondare la loro disponibilità/interesse ad essere della partita.

Le risposte sarebbero state positive. Sia da parte del Toro, che però difficilmente potrebbe imbarcarsi da solo nella gestione extra-calcistica, sia da parte dei promoter americani. Giulio Muttoni, numero uno di Set Up e partner locale di Live Nation, spiega: «È evidente che la multinazionale americana è interessata a gestire una venue per gli spettacoli. Ma lo farebbe in via esclusiva. Questa è la strategia di mercato della multinazionale e io sono stato autorizzato a partecipare a quella riunione».

E per la stagione 2012 Live Nation ha in cartellone i Rolling Stone, Madonna e di nuovo gli U2. Ma anche artisti in grado di richiamare 10-15 mila persone che si potrebbero agevolmente ospitare in una curva. Ed è evidente che se ad occuparsi della gestione dello stadio dovesse essere Parcolimpico allora si «potrebbe utilizzare una struttura organizzativa già esistente e dunque, realizzare significativi risparmi di costi», precisa Muttoni. Progetti che devono tener conto della necessità di garantire lo svolgimento del campionato di calcio del Torino e, in un'ottica di prospettiva futura, della soluzione del problema dei parcheggi.

La rapida elezione del nuovo sindaco di Torino ha accelerato il ricambio ai vertici di Sagat, la cui assemblea è convocata a Caselle per venerdì della prossima settimana. In quel contesto è molto probabile la nomina dei vertici, che sono in scadenza: la poltrona di amministratore delegato, che in base ai patti parasociali detiene le «leve di comando» dello scalo, toccherà con ogni probabilità a Fausto Palombelli, attuale direttore generale dell'aeroporto con un robusto passato in Alitalia.

L'ad uscente Biagio Marinò è stato invece nominato, con il medesimo incarico, all'aeroporto di Firenze. Quanto al presidente, di nomina diretta del sindaco di Torino, dovrebbe arrivare la conferma di Maurizio Montagnese, ex capo del personale del San Paolo-Imi e da poco nominato nel cda del colosso Saipem, e

FREDDO PALAZZO CIVICO
Il Comune preferirebbe che le risorse fossero concentrate su Caselle

protagonista di un apprezzato lavoro anche in aeroporto.

Ma le novità non si fermeranno qui: la Sagat (dopo una fitta sequenza di incontri fra Regione ed enti locali del Cuneese) potrebbe infatti acquisire, nei prossimi mesi, la Geac, la società che controlla l'aeroporto di Cuneo Levaldigi, una struttura in forte sviluppo, ma attanagliata da una drammatica congiuntura economica (con perdite ancora ben superiori al milione di euro l'anno). Un'operazione che se andrà a buon fine porterebbe alla creazione del «polo aeroportuale piemontese» con lo scalo cuneese rivolto ai voli low-cost di tipo etnico ed a quelli turistici (soprattutto quelli della neve). Mentre lo scalo torinese sarebbe più impegnato verso i voli delle compagnie di bandiera e verso la realizzazione della base low-cost Ryanair, attesa già nella primavera 2012.

Questa operazione non vedrebbe completamente d'accordo i soci-pubblici di Sagat: la Regione Piemonte sarebbe favorevole all'operazione, mentre il comune di Torino avrebbe mostrato perplessità.

T1 T2 PR CV

60 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2011

Retrosceña

ANGELO CONTI

Troppi debiti Levaldigi verso l'orbita Sagat

Grandi manovre della Regione per acquisire Geac

1
milione
di perdite

La difficile congiuntura ha accumulato nelle casse della Geac, la società dell'aeroporto di Levaldigi, un buco di oltre un milione

A Palazzo Civico interessa di più risolvere i problemi dello scalo di Caselle piuttosto che assecondare un'operazione che piace alla Regione e al Cuneese.

Allo stato attuale delle cose, la strada più probabile è quella del compromesso. Anche perché sarà proprio la Regione a mettere mano al portafoglio in modo più cospicuo per l'apertura della base low-cost ed anche per il mantenimento del contratto per gli internazionali Alitalia.

Più sfumata la posizione dei privati, capitanati dai Be-

netton, che se da un lato non vedono male l'aggiunta di un altro scalo al network Sagat (già nel capitale degli aeroporti di Firenze e di Bologna), da un altro non sarebbero felici di un ridimensionamento del dividendo, a fronte del fardello negativo che arriverebbe in Sagat da Cuneo.

www.lastampa.it/caselle

Un insegnante per cinque classi e diciotto allievi in una sola aula

OTTAVIA GIUSTETTI

Può la scuola elementare statale tenere in una aula unica, con un solo insegnante, 18 bambini che frequentano classi diverse dalla prima fino alla quinta? Può un genitore affidare a questo solitario maestro il proprio figlio sperando che riceva le basi per poter affrontare poi tutto il corso di studi dalle medie all'università? Le pluriclassi sono sempre esistite nei piccoli paesi di montagna. Sono addirittura vitali per questi centri perché non obbligano le famiglie a «traslocare» ogni mattina per portare i figli a scuola. Ma il problema che pongono i genitori delle valli di Lanzo è se una tale estremizzazione sia praticabile. Se si possa sperare che quell'insegnante, rimasto definitivamente solo dopo i tagli alla scuola delle ultime tre leggi finanziarie e dopo la riforma Gelmini, possa garantire, suo malgrado, un livello di preparazione adeguato ai loro bambini. Per questo e per innumerevoli altri motivi e problematiche delle scuole dei piccoli paesi della valle di Lanzo, questa mattina una delegazione di genitori, insegnanti, e amministratori locali, arriva a Torino e aspetta davanti a Palazzo Lascaris di essere ricevuta. Per chiedere che la Regione prenda a cuore la situazione dell'istituto comprensivo Murialdo di Ceres: sette plessi di scuola primaria, due di materna, due di secondaria di primo grado per i bambini delle tre valli di Lanzo, la valle di Viù, la val Granda e la val d'Ala.

SEGUE A PAGINA IX

(segue dalla prima di cronaca)

OTTAVIA GIUSTETTI

SONO famiglie che abitano in decine di comuni piccoli e medi, fino ai 1300 metri di quota, e che in un modo o nell'altro per mandare a scuola i propri figli nelle vicinanze devono contare sulla Murialdo. Per venire a Torino hanno noleggiato tre pullman e di sicuro si faranno sentire.

«Abbiamo accettato di chiudere alcune sedi perché ci rendevamo conto che non potevano esistere classi con quattro bambini — dice Marisa Bianco, una mamma — abbiamo anche chiesto aiuto in provveditorato per la situazione limite nella quale ci troviamo dopo i tagli sugli insegnanti negli ultimi tre anni. Hanno risposto che forse con i "resti" riusciremo ad arrangiarci, ma non è così che possiamo pianificare il futuro dei

nostri figli».

La Murialdo soffre per la mancanza di insegnanti. Rappresenta una realtà particolare ma non così solitaria perché i tagli sono piovuti su tutte le scuole e quelle di montagna ne hanno sofferto ovunque. Ad esempio sulla primaria di Ala di Stura che a oggi non ha nemmeno un docente dopo il taglio dell'unico insegnante di ruolo.

Lo scorso anno questa sezione

di elementare di Treves se l'è cavata grazie all'intervento della Regione, che ha assunto per un anno parte dei precari che il ministero non aveva confermato e ha mandato un secondo maestro e un educatore per le attività non strettamente scolastiche. «Abbiamo bisogno dell'aiuto della Regione anche oggi — dice Bianco — non possiamo iniziare un altro anno scolastico con queste premesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PI

LA RICERCA A Torino registrato un aumento del 21%: la spesa media è di 520 euro

Rincarare record sotto la Mole per l'assicurazione dell'auto

→ Aumenti record per le assicurazioni auto a Torino. Secondo una ricerca di Supermoney, il portale che compara i prezzi delle Rc auto delle diverse compagnie, sotto la Mole il rincaro, da novembre a oggi, è stato il più elevato a livello nazionale e ha raggiunto quota +21%. Assicurare un'auto nel capoluogo piemontese costa mediamente 520 euro all'anno, cioè un milione e 200 mila lire. È una cifra superiore per la stessa polizza stipulata da un milanese. A Torino non siamo ai livelli di città più caotiche (soprattutto al Sud), dove la probabilità di causare e subire sinistri è ben più elevata, ma gli aumenti sono comunque molto al di sopra dell'inflazione media. È in effetti, anche alla luce della scarsa concorrenza tra le diverse compagnie, appaiono almeno ingiustificati. Nel dettaglio, Milano è la città che ha evidenziato i costi

in aumento in maniera quasi uniforme in tutto il Paese. I rincari degli ultimi sei mesi - aggiunge - sono dovuti infatti ad alcune trasformazioni del sistema assicurativo. Da una parte ci sono i massimali aumentati per legge, che rendono più costosa la liquidazione dei grandi sini-

stri per le compagnie. Dall'altra ci sono le nuove regole di Solvency2, che richiedono alla società una maggiore solidità patrimoniale. Almeno nel secondo caso, il costo viene "girato" senza problemi sull'utente finale.

Alessandro Barbiero

CLERACAEU

93

LA RICERCA A Torino registrato un aumento del 21%: la spesa media è di 520 euro

Rincari record sotto la Mole per l'assicurazione dell'auto

→ Aumenti record per le assicurazioni auto a Torino. Secondo una ricerca di Supermoney, il portale che compara i prezzi delle Rc auto delle diverse compagnie, sotto la Mole il rincaro, da novembre a oggi, è stato il più elevato a livello nazionale e ha raggiunto quota +21%. Assicurare un'auto nel capoluogo piemontese costa mediamente 520 euro all'anno, cioè un milione tondo delle vecchie lire. È una cifra superiore per la stessa polizza stipulata da un milanese. A Torino non siamo ai livelli di città più caotiche (soprattutto al Sud), dove la probabilità di causare e subire sinistri è ben più elevata, ma gli aumenti sono comunque molto al di sopra dell'inflazione media. È in effetti, anche alla luce della scarsa concorrenza tra le diverse compagnie, appaiono almeno ingiustificati. Nel dettaglio, Milano è la città che ha evidenziato i costi

in aumento in maniera quasi uniforme in tutto il Paese. I rincari degli ultimi sei mesi - aggiunge - sono dovuti infatti ad alcune trasformazioni del sistema assicurativo. Da una parte ci sono i massimali aumentati per legge, che rendono più costosa la liquidazione dei grandi sini-

stri per le compagnie. Dall'altra ci sono le nuove regole di Solvency2, che richiedono alla società una maggiore solidità patrimoniale». Almeno nel secondo caso, il costo viene "girato" senza problemi sull'utente finale.

Alessandro Barbiero

CLERA C&C

PB

CASELLE

Crescono i passeggeri all'aeroporto ad aprile. Per i low cost +23%

Nuovo aumento del traffico passeggeri nel mese di aprile all'aeroporto di Caselle, con i viaggiatori in crescita dell'11,3% e i passeggeri low cost in incremento del 23%. Per il Sandro Pertini continua il trend positivo: il progressivo dei passeggeri nel primo quadrimestre di quest'anno segna +5,4% rispetto al 2010, con quasi 1,2 milioni di persone transitate dallo scalo torinese. I passeggeri dei voli di linea nazionali sono stati oltre 189mila, con un aumento dell'11%, mentre quelli internazionali hanno raggiunto le 111mila unità, in crescita del 12,5%.

In aumento del 26% i passeggeri che hanno utilizzato gli hub europei collegati dall'Aeroporto di Torino, in particolare Amsterdam con Alitalia (+64%), Bruxelles con Brussels Airlines (+51%), Monaco (+35%) e Francoforte (+34%) con Lufthansa e Parigi con Air France (+21%). La destinazione nazionale più trafficata è stata Roma con oltre 78mila passeggeri (+5,5%), mentre al secondo posto c'è Napoli (+8%), che precede Catania (+15%). Tra le altre città in crescita si segnalano Bari (+15%), Palermo (+9%). Come per le destinazioni internazionali, Ryanair ha potenziato le frequenze anche

su Brindisi che cresce del 46% e Trapani che segna +43%. Anche ad aprile Alitalia si conferma prima compagnia dello scalo con oltre 103mila passeggeri, al secondo posto Ryanair (+27%) con circa 50mila persone trasportate. Ottima la performance di Air Italy al +62%, WindJet con il +52%, Lufthansa a +32%, e Blu Express +8,3%. Continua inoltre a crescere il numero di passeggeri che hanno utilizzato compagnie low cost: ad aprile sono state oltre 93 mila e valgono il 30% del traffico totale.

[al.ba.]

Ad aprile

I passeggeri cresciuti dell'11%

Continua il positivo trend del traffico passeggeri dell'aeroporto torinese che ad aprile ha segnato un +11,3% con 301.429 unità rispetto allo stesso periodo del 2010 che era stato caratterizzato da un periodo di chiusura conseguente alla nube vulcanica. Il dato progressivo dei passeggeri relativo al primo quadrimestre 2011 è in crescita del 5,4% con quasi 1,2 milioni di persone transitate dallo scalo torinese. I passeggeri di linea nazionali sono stati oltre 189 mila (+11%), mentre quelli internazionali oltre 111 mila (+12,5%).

In aumento del 26% i passeggeri che hanno utilizzato gli hub europei, in particolare Amsterdam con Alitalia (+64%), Bruxelles con Brussels Airlines (+51%), Monaco (+35%) e Francoforte (+34%) con Lufthansa e Parigi con

Air France (+21%). Tra le altre destinazioni internazionali Berlino (Alitalia) cresce del 130% (ma nonostante questo verrà tagliato in estate), Tirana con Albanian Airlines cresce del 113%, Katowice con Lot del 76% grazie all'aumento delle frequenze e al cambio di aeromobile. Istanbul segna +56%, Mosca +38%, entrambi con Alitalia.

Bene anche i voli Ryanair che ad aprile hanno registrato aumenti di frequenze: su Brussels Charleroi i passeggeri sono cresciuti del 33%, mentre su Barcellona Gerona del 16%. Il nuovo volo Ryanair verso Parigi Beauvais ha trasportato nel primo mese di operatività circa 4.500 persone mentre Madrid con Ryanair aumenta del 25%.

La destinazione nazionale più trafficata è stata Roma con oltre 78 mila passeggeri (+5,5%) operata da Alitalia, Air Italy e Blu Express. Cresce del 15% il restante traffico domestico. La seconda destinazione è Napoli (+8%), con Alitalia ed Air Italy, che precede Catania (+15%) con Air Italy, Meridiana e Wind Jet. Tra le altre città in crescita, Bari (+15%) con Alitalia e Ryanair, Palermo (+9%) con Alitalia e Wind Jet.

Come per le destinazioni internazionali, Ryanair ha potenziato le frequenze anche su Brindisi che cresce del 46% e Trapani che segna +43%.

AA 30/01/11
P/E